



I tifosi del calcio lo sanno bene, abituati ormai da qualche anno alle stramberie degli sponsor tecnici che, stagione dopo stagione, si inventano maglie nuove spesso poco in linea con la tradizione. Tradizione che, in certi casi, subisce veri e propri attentati quando si parla di seconde maglie, le divise da trasferta. Ad esempio è difficile, per i tifosi bolognesi, perdonare il club che, nella stagione 1998-99, vestì la squadra con maglia gialla e calzoncini blu, mutuando la divisa del Modena, storico avversario per arcinote questioni di campanile, ma allo stesso modo chi ama la Lazio una dozzina di anni fa valutò come un pugno in un occhio la casacca gialla con sponsor rosso (il marchio di un'azienda del gruppo di Cragnotti) che portava in biancoceleste i colori della Roma. Sacrilegio. Meno gravi, ma del tutto insensate sotto l'aspetto storico, la maglia color pneumatico, a strisce verticali grigie e nere, dell'Inter che vinse la Coppa Uefa nel 1998, gentile omaggio allo sponsor, e quella rossa che la Juventus utilizzò come

Fallimenti

Tanzi e Cragnotti colorarono di «latte» Parma e Lazio

divisa da trasferta per un paio di stagioni, nell'ultimo anno di Capello e in quello della serie B. Ma, ben prima, c'è anche stato chi ha stravolto la tradizione per questioni di scaramanzia. Fu Calisto Tanzi, negli anni '80, a giubilare la croce nera sulla maglia bianca del Parma per passare prima ad un anonimo bianco latte, quindi a un gialloblù a strisce orizzontali più adatto al rugby che al calcio. Ma, dopo il crac Parmalat, la maglia del club emiliano è tornata bianca con croce nera. Il passato che ritorna.

Tutto questo è niente di fronte a quello che fece, una ventina di anni fa, Silvio Berlusconi, un altro che con la storia spesso ha fatto a cazzotti. Nel 1989 creò la Polisportiva Mediolanum (che poi divenne Polisportiva Milan) imponendo a tutte le società sportive rilevate e inserite sotto l'egida del progetto - Amatori Rugby, Milano Baseball, Volley Gonzaga e Hockey Club Devils Milano - non solamente i colori sociali, cioè la maglia bianca con banda orizzontale rosso-nera, ma in alcuni casi anche una nuova denominazione, più consona a quella calcistica da cui tutto era partito, tanto che la storica Amatori divenne Milan Rugby. Ma il tempo è galantuomo, e la storia pure. La Amatori Rugby, passato il ciclone, è tornata a chiamarsi così e a vestire di bianconero. Chissà se, un giorno, gli scalatori del Giro torneranno mai a colorarsi di verde. ♦

Il Gran Premio Liberazione ricorda Sala

L'Unità da quest'anno torna mediapartner della corsa

Il primo Gran Premio Liberazione ricorda Gino Sala. La 67esima edizione del "campionato del mondo Under 23 di primavera" che si corre a Roma mercoledì sull'usuale percorso delle Terme di Caracalla renderà omaggio al nostro collega, scomparso il 31 gennaio 2011, dedicandogli ben tre traguardi volanti. «Gino Sala, firma storica de l'Unità, ha seguito con passione e competenza decine di edizioni del Tour de France, del Giro d'Italia e di migliaia di corse di ciclismo, è stato un vero poeta che ha raccontato come nessun altro la storia del Gp Liberazione e del Giro delle Regioni. Una penna finissima messa al servizio di uno spirito critico e realistico». Queste le toccanti parole di Eugenio Bomboni, storico organizzatore, quest'anno diventato presidente onorario della manifestazione e ieri assente dalla conferenza stampa di presentazione per ragioni di salute. Assieme a Gino verrà ricordato anche Lucio Tonelli, direttore amministrativo de l'Unità che organizzò il Liberazione fino agli anni novanta.

Il nostro giornale da quest'anno torna ad essere "mediapartner" della manifestazione che come al solito si svolgerà sul circuito da 6 km da ripetere per 23 giri per un totale di 138 km.

Ma il Gp Liberazione guarda anche al futuro. Per questo il nuovo presidente della Primavera ciclistica Andrea Novelli punta a «collegare la nostra corsa con la campagna "Salvaciclisti" che il 28 aprile porterà ai Fori Imperiali la protesta dei ciclisti di tutt'Italia per chiedere più sicurezza, più piste ciclabili».

Per il resto il Liberazione («l'unica manifestazione sportiva che ricorda il 25 aprile», come ricorda il consigliere regionale Pd Enzo Foschi) mantiene il suo fascino unico con squadre che arriveranno da tutto il mondo (Russia, Australia, Kazakistan, Polonia, Slovenia, Olanda, Ucraina, Portogallo, Lussemburgo) con il sogno di emulare le carriere da professionisti di Gianni Bugno (vincitore nel 1985) o del russo Konychev (1987) o anche soltanto di Sasha Modolo, il 24enne veneto trionfatore due anni fa e quarto alla Sanremo nel 2010. ♦



La camera ardente A Piermario Morosini anche i fiori del presidente della Repubblica

Morosini, i funerali La procura sequestra i defibrillatori

Attese a Bergamo 20mila persone, da Abete al ct Prandelli I fiori di Napolitano. Si indaga per omicidio colposo

GIANNI PAVESE

ROMA

È stata allestita ieri mattina a Bergamo, nella parrocchia del Monterosso, la camera che ha ospitato la salma di Piermario Morosini e la custodirà ancora mezza giornata, prima degli odierni funerali.

Un via vai incessante di gente. Persone comuni e uomini di sport. Incompleto sarebbe qualsiasi elenco, ma toccante e sentita è stata la visita della squadra intera del Brescia e dei calciatori dell'Inter - Zanetti e Ranocchia. I ragazzi della polisportiva del Monterosso hanno portato e depositato il cuscino di fiori inviato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. La salma di «Moro» è arrivata a Bergamo martedì sera. Ad aspettare il feretro, vicino allo stadio, c'erano centinaia di tifosi nerazzurri con striscioni e bandiere. Un lungo applauso ha accolto l'arrivo dell'auto funebre. La camera ardente alle 21 ha ospitato i giovani dell'oratorio, che si sono riuniti in una veglia di preghiera. Oggi alle 11 si svolgeranno i funerali, che saranno trasmessi in diretta televisiva da Bergamo Tv e da Rai Sport. Ci saranno i giocatori di Livorno, Udinese, Atalanta e Pescara, le squadre del calciatore e - nel caso degli adriatici - i giocatori vicini a lui negli ultimi attimi di vita. Presenti anche numerosi ex compagni di Morosini. Annunciata anche la presenza del pre-

sidente Figc Giancarlo Abete e del suo vice Demetrio Albertini, che saranno accompagnati dal ct Cesare Prandelli. A Monterosso si attendono circa 20 mila persone: la chiesa ne contiene solo 600, il resto seguirà la cerimonia da tre maxischermi, fuori dalla chiesa o allo stadio Comunale. Il funerale sarà celebrato da don Luciano Manenti, ex curato di Monterosso e grande amico di Morosini. Intanto la Procura di Pescara ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo e ha ascoltato i primi testimoni, tra cui l'infermiere Marco Di Francesco, che ha parlato di un defibrillatore disponibile ma non utilizzato.

L'INCHIESTA

Intanto la Procura di Pescara ha aperto un fascicolo contro ignoti per omicidio colposo e ha ascoltato i primi testimoni. Un infermiere ha detto: «Il defibrillatore c'era, ma non è stato usato». Sui defibrillatori per ora s'incrina l'inchiesta: La Digos della città abruzzese ha acquisito i due defibrillatori che erano nelle ambulanze della Misericordia e della Croce rossa in servizio sabato scorso allo stadio di Pescara quando morì Morosini. Il prelievo, secondo quanto si è appreso, è stato disposto dalla magistratura per eseguire accertamenti tecnici sulle memorie dei defibrillatori. Sul campo, quando fu soccorso Morosini, fu portato il defibrillatore della «Misericordia». ♦